

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne inuuant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Direzione ed Amministrazione: Udine,
Via della Prefettura, 10. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. in terza pagina
sopra la firma 40, dopo la firma 30, in
quarta pagina 20. — Per gli avvisi ri-
petuti si fanno ribassi di prezzo.

In tutta Italia: anno Lire 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estero
anno L. 30 — semestre L. 15. — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghi non affran-
cati si respingono.

Ancora per la conferenza Ferri

Nella sua conferenza alla sala del ri-
dotto a Venezia, Ferri disse dunque che
i socialisti rispettano il Papa quale rap-
presentante del sentimento religioso. Ma
quando poi si vuol servire della religione
per fini politici, allora i socialisti dico-
no — no.

E' quanto dicono i liberali d'ogni
gradazione e d'ogni colore. A tutti pe-
raltro risponde egregiamente il direttore
dell'*Osservatore romano* e vogliamo qui
riportare la sua risposta perchè serva
di suggello a quanto scrivemmo sabato.

Scrivete dunque l'avv. cav. Angelini:
« Non è la Chiesa, essi dicono, non è
la sua legge e il suo clero che noi com-
battiamo, ma sono bensì le mire parri-
cide e i propositi ostili alla patria; non
è al Papa che facciamo guerra, ma al
pretendente; non è alla religione, ma
alla politica.

Davvero? E' dunque politica, l'opera
del sacerdote che, circondato dai fedeli,
recando in mano l'Ostia di pace, porta
il supremo conforto al letto degli in-
fermi e dei moribondi, ed a cui voi
sbarrate il passo o lesinate il devoto
cordo, condannandolo a nascondere sul
suo petto, Gesù in Sacramento?

Son dunque politici sobillatori quei
celesti Patroni, alle cui immagini, ai
cui simulacri voi contrastate di com-
parire nelle devote processioni sulle
pubbliche vie?

Son dunque politiche le pie accolte
di religiosi e di sacre vergini, a Dio
consacrate, che voi secciate dai loro
pacifici asili, spogliate dai loro beni,
condannate alle privazioni e talvolta alla
fame?

E' politica il sacro ministero del Cap-
pellano che respingete dalle caserme e
l'ufficio pietoso della Suora che scaciate
dagli ospedali? è politica il Cate-
chismo che sbandite dalle vostre scuole,
o profanate affidandolo a mani profane?

Ah si? Voi non pensate che alla po-
litica, non fate che la politica, non vi
preoccupate d'altro che della politica?

Sono dunque rivendicazioni politiche,
e magari affermazioni patriottiche quelle
sozzure che impunemente lasciate circo-
lare sui fogli e sui libri; quegli oltraggi
sfrottati che ogni giorno lasciate rivol-
gere pubblicamente al Romano Pontefice,
quelle seduzioni procaci che voi sanziona-
te e legalizzate?

E quelle religiose cerimonie, da cui
vi tenete scrupolosamente lontani, a cui
non assistete che in forma ufficiale, o
costretti dall'etichetta, mostrando chia-
ramente di averle in uggia e di tollera-
re appena, anch'esse non sono dunque
che forme politiche contro le quali nel
vostro patriottismo immacolato vi sentite
in dovere di protestare?

E i sacri Pastori che considerate e
trattate come semplici funzionari, e i
Sacramenti della Chiesa che rinnegate,
ricusando ad essi la protezione delle
vostre leggi? e la santità dei feretri e
delle tombe, che profanate colle pompe
puramente civili, anche questo di grazia
è tant'altre cose al pari di queste, per
voi che le fate, non è dunque che lotta,
che difesa politica?

E la Croce che voi cancellate sugli
edifici da voi rapiti colla forza ai leg-
gittimi proprietari, o conquistati coi
grimaldelli, la Croce che strappate sulla
vetta del Campidoglio dalle mani di
Roma, involando così quell'unico scet-
tro per cui soltanto fu ed è Regina nel
mondo, anche la Croce dunque del Re-
dentore, è per voi uno strumento ed
un emblema politico?

Eh via! Siate empì se ciò vi consiglia
il vostro istinto malvagio, ma smettete
la ipocrisia! Dite piuttosto, che simula-
te la politica per ferire la Religione;
che detestate Roma papale perchè vi
incanta e innamorata Roma pagana; che
gettate sfrontatamente in volto al Papa
l'accusa di «pretendente» per avere
miglior agio di offendere e di ferire il
Vicario di Gesù Cristo.

Dite questo piuttosto, anziché in-
sistere nell'ipocrisia della vostra politica;
a meno che non vi piaccia sentirvi dire
che la vostra è politica sì, ma politica
da rinnegati, politica da lupanari.»

Da parte nostra, nulla abbiamo da
aggiungere.

Notizie Vaticane

Il Papa e la stampa cattolica.
L'ottimo periodico «L'Eco del Ponti-
ficato» ha pubblicato uno splendido nu-

mero, in occasione del suo venticinque-
simo anniversario recante in fronte il
seguito Breve Pontificio, pel quale
porgiamo all'egregio suo direttore, cav.
Antonio Marini, e ai suoi valorosi colla-
boratori, i nostri vivissimi mirallegro.

Al diletto figlio cav. Antonio Marini
Roma.

LEONE PP. XIII.

Diletto figlio salute ed apostolica be-
nedizione.

Quell'amore del quale desti sempre
splendide prove inverso la Sede Aposto-
lica ti spinse a pubblicare un'effemeride
che ti piacque intitolare *Eco del Pontifi-
cato*, affinché dallo stesso titolo apparisse
chiaramente che la medesima niun'altra
intenzione avrebbe avuto che quella, sia
d'illustrare gli Atti dei Romani Pontefi-
ci, sia di difenderne i diritti. L'assidua
tua volontà nel proseguire l'utile opera,
già altre volte abbiamo onorato di no-
stra lode. Nondimeno nel principio di que-
st'anno compendiosi il vicesimo quinto
da che, e mente e penna adoperasti a
fondare il periodico, ci piace rinnovare
la lode spesso a te tributata, per congra-
tularci, non solo del tuo proposito, ma
anche della costanza nel persistervi e per
gli utili frutti. Intanto a testimonianza
della nostra benevolenza e auspice dei
divini favori, a Te, ai tuoi collaboratori
e a tutti i lettori dell'effemeride ben di
cuore impartiamo nel Signore l'Apostoli-
ca Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il dì 14
gennaio dell'anno 1901 vigesimoterzo del
Nostro Pontificato. LEONE PP. XIII.

L'enciclica sulla Democrazia Cristiana

L'*Osservatore Romano* pubblica l'Enci-
clica sulla Democrazia Cristiana. Ricorda
le gravi dispute sollevate dalle questioni
sociali acute dalle condizioni dei tempi
e dalle male arti dei turbolenti.

Il Papa fin dall'inizio del pontificato
denunciò il pericolo mediante le Enci-
cliche, *Quod Apostolici Muneris et Rerum
Novarum*. Si compiacce dei frutti ottenuti
dalle Encicliche promovendo l'azione a
vantaggio dei proletari. A questa azione
vennero dati vari nomi fra i quali quello
della Democrazia Cristiana, quale anti-
tesi alla democrazia socialista. Tale de-
nominazione parve a taluni nascondere
qualche cosa di pericoloso, quindi è do-
ver del suo ministero definire la con-
troversia.

Dice quale sia la differenza tra la de-
mocrazia sociale, diretta soltanto al pos-
sesso dei beni terreni, e la democrazia
cristiana, basata sui principi della fede.
Contempla i beni ultraterreni che diffe-
riscono quindi, quanto la setta socialista
differisce dalla legge cristiana. Perciò de-
mocrazia cristiana non ha significato po-
litico, dovendosi ottemperare al vangelo
sotto qualsiasi regime politico.

La democrazia cristiana non deve cu-
rare gli inferiori sacrificando i superiori,
non deve mancare d'obbedienza ai supe-
riori, specialmente ai Vescovi. Evitando
tali errori non ispirerà più sospetti. Com-
batte la falsa opinione che la questione
sociale sia soltanto economica, mentre è
anzitutto morale e religiosa. Lodevole è
l'opera in favore dei proletari esplicando-
si nel medesimo campo d'azione della
Chiesa, curando simultaneamente anima
e corpo. Seguendo l'esempio di Cristo, i
suoi seguaci raccomandando l'elemosina,
ingiustamente disprezzata dai socialisti, o
meglio ancora colle istituzioni perman-
enti educano l'animo degli operai alla
parsimonia, alla previdenza. Aiutar le
più deboli e perfettamente consono allo spirito
della chiesa.

Poco importa il nome purché non si
trascurino le norme tracciate. Importa
invece la concordia delle menti e delle
volontà. Dovessi usufruire l'opera dei ma-
giorenti. Per essi è dovere occuparsi degli
inferiori. E' interesse lo scongiurare i
pericoli che minacciano la società per
mezzo dell'azione concorde. Occorre eli-
minare le cause dei dissensi, sopprimere
le questioni sottili e inutili. Nei giornali
e nei discorsi non debbesi dimenticare
mai l'ossequio alla sede apostolica. L'a-
zione è più efficace se unica sarà la de-
vozione dell'Italia all'Opera dei Congressi
Cattolici. Una parte importante spetta al
clero seguendo gli esempi di San Fran-
cesco e San Vincenzo de' Paoli.

Tutti poi devono inculcar al popolo
di evitar le sedizioni e di rispettar gli
altri diritti, la soggezione ai padroni e
la parsimonia della vita, per il culto della
religione affidando alla protezione della
Santa Famiglia e additandogli gli esempi
dei Santi.

Il S. Padre raccomanda poi soprattutto
l'unione tra i cattolici e vuole che si
tolgano i dissensi. Si obbedisca ai Ve-
scovi, i quali si raduneranno per deci-
dere sulla azione cattolica sociale, a se-
conda delle varie regioni.

Il S. Padre dice che questa unione
sarà più efficace se le Società d'ogni
genere, salvo la propria autonomia, sa-
ranno poste sotto una sola e medesima
direzione l'Opera dei Congressi tanto da

Lui e da Pio IX di s. m. lodata e rac-
comandata.

Questo il suntuo della Enciclica *Graves* che
il S. Padre ha pubblicato per dirimere una
questione che minacciava di creare una se-
ssura nel campo dell'azione cattolica. Ora Ro-
ma ha parlato e la lite è finita. Tosto che
la potremo avere daremo per intero la tra-
duzione ufficiale dell'importante documento.

Cose di Corte e di Governo

Il re fra i veterani.

Roma, 27. — Il re accompagnato dal
generale Brusati e dall'ammiraglio De
Liberò, scortato dai corazzieri, si recò a
visitare l'ospizio di S. Michele. S. M. si
soffermò al reparto dei vecchi rivolgendosi
domande ad alcuni veterani.

La culla per il nasoturo.

Roma, 27. — Il principe Colonna, sin-
daco di Roma, assunse la Presidenza de-
Comitato cittadino costituitosi per offrire
una culla al Principe nascituro. L'iniziativa
è parimenti presa dal Circolo Sa-
voia. Il principe Colonna comporrà i due
comitati all'unico fine.

Per procedere contro Todeschini.

Roma, 27. — Tra le diverse domande
a procedere contro Todeschini, oggi gli
uffici esaminarono quella per vilipendio
delle istituzioni sul giornale *Verona del
popolo*. Gli uffici nominarono i commis-
sari, col mandato di fiducia, dimostran-
dosi in maggioranza contrari all'autoriz-
zazione. Poscia, costituitasi la commissione
per l'autorizzazione a procedere contro
Todeschini per due diffamazioni, di cui
una a mezzo della stampa, si nominarono
Pozzi, presidente, Camera, segretario Mel-
relatore. Trattandosi di azione privata, si
concederà l'autorizzazione.

Abolizione del dazio sul grano.

Roma, 27. — Per iniziativa del Comi-
tato dei rappresentanti le Associazioni
popolari, incaricate di condurre l'agitazione
del dazio sul grano, si inizieranno
domani le conferenze. La prima nei lo-
cali di Lega di resistenza falgemiani
ove parlerà Mazza. La seconda al Circolo
Lucatelli, ove parleranno il prof. Soldi e
il ragioniere Mazzoni.

Note e commenti

Fa constatazioni.

A quanto risponderemo al Paese ri-
guardo i balli di beneficenza *Piripipichio*
(un pi di più questa volta e se continua
ad aumentare d'una sillaba per numero
tra poco quel nome diverrà lungo come
la pazienza dei suoi lettori) fa una con-
statazione, nella quale si mostra scando-
lizzato per quello che scrivemmo.

Dobbiamo dire la verità che questa volta
il banditore dei balli per la beneficenza
s'è mostrato abile. Ha trovato nella nostra
risposta un'argomentazione *ad hominem*
che non ammetteva replica, ed egli —
provetto scermitore che para i colpi —
constata e scrive: «Ma son cose da
stamparsi sopra un giornale... religioso?»
E punto.
Bravo!

Proprio sul nostro.

Quelle cose si stampano proprio sul
nostro giornale, che non è niente affatto
un *bollettino religioso*.

E pur troppo dovemmo altra volta oc-
cuparci di casotti e di bordelli e fu
quando il Paese inveì contro l'illmo
sig. Prefetto e contro il sig. Ispettore
di P. S. perchè avevano fatto chiudere
uno scandaloso casotto e aveva fatto razi-
a di certe nottabelle. Si ricorda *Piripipichio*
?... E si ricorda che nobile causa
aveva assunto allora a patrocinare? Noi
si che ci ricordiamo!

Del resto, sarebbe anche il caso di
ripetere lo stravecchio: *Da che pulpito
viene la predica!*

Scruti il sig. *Piripipichio* per entro la
prima pagina del Paese e veda se non
trova niente che offenda la... modestia
dei suoi lettori.

Forse era meglio.

Se *Piripipichio* ci avesse risposto: «Ma
col paragono che fa il *Crociato* — che
cosa intende dire? Intende forse paragona-
re le sale dei nostri balli ai casotti, ecc.
e il ricavato dei balli umiliare alla con-
dizione di altri ricavati?... — forse era
meglio.

Di fatti, per queste due domande
avremmo dovuto riservare la risposta.

Edoardo VII iscritto alla massoneria.

Il *Corriere di Napoli* scrive:

« Atti d'importanza politica, almeno
palesi, non furono mai compiuti dal nuovo
Re, poichè non possono considerarsi mis-
sioni politiche l'aver rappresentato la
madre sua a funerali e nozze di sovrani,
l'aver patrocinato, esposizioni ed opere
di beneficenza. Può invece considerarsi
come atto non scevro di qualche valore
politico, l'aver accettato di essere eletto
Gran Maestro della Massoneria nel 1874.
Il suo insediamento in questa carica ebbe
luogo con straordinaria pompa il 5 mag-
gio 1875. »

La morte di Verdi

Gli ultimi momenti.

Milano, 27. — Già nella serata, i me-
dici avevano fatto sapere che nessun altro
bollettino sarebbe stato pubblicato. Poco
prima del tocco, il maestro, che giaceva
assopito nel completo letargo, fu scosso
da un improvviso accesso di tosse e quanti
erano nella camera a vegliarlo, si strin-
sero ansiosi attorno al letto, nell'ango-
sciosa previsione della catastrofe. L'ac-
cesso invece si calmò, l'infermo si riebbe
ancora, poi tornò ad acquistarsi, ma tutti
compresero che la fine ormai non doveva
più tardare. Alle due circa ricominciò il
ranto affannoso e il volto, sino allora
sereno, si scompose alquanto nell'agitazione
estrema. Si trovavano nella camera
tutti e tre i medici, la nipote Maria Verdi-
Carrara, Arrigo e Camillo Boito, Giulio
e Tito Ricordi, la signora Stolz, Giuseppe
Giacosa, Umberto Giordano, il maestro
Galligani, l'avvocato Campanari e il si-
gnor Spatz. Passarono così tre quarti
d'ora: la fine si approssimava di minuto
in minuto e alle 2.50 precise il maestro
dopo due sussulti a brevissimi intervalli,
spirò. Per quanto preveduto e temuto da
tanto tempo, l'istante fatale gettò tutti
quanti assistevano alla scena pietosa, nella
profonda costernazione delle sventure ir-
rimediabili. Intorno al letto di Giuseppe
Verdi non rimaneva più che la salma
inerte, si piangeva sommessamente.

La signora Stolz, non reggendo allo
strazio, fu colta da deliquio e dovette
essere premurosamente assistita. Il signor
Spatz, vincendo la commozione, corse
abbasso e fece immediatamente telefonare
la ferale notizia al sindaco, al prefetto,
al questore e spedire numerosi telegrammi
a Roma, a Parma, a Busseto, a Mon-
tecattini ed altrove.

Milano, 27. — E' stato affisso in tutte
le vie il seguente manifesto:

Giunta municipale di Milano.

Cittadini,
Giuseppe Verdi non è più!
La gagliarda fibra del Gran Vecchio,
spezzata dalla violenza del morbo, lotta,
ma fu vinta! La scienza di illustri me-
dici, le cure assidue ed amorose della
famiglia, contesero invano quel glorioso
alla morte!

Lo splendido, geniale interprete della
soave e divina melodia italiana, si è
spento in Milano fra il compianto ed il
dolore dell'intera cittadinanza, cui ri-
sponde il cordoglio sincero e profondo
della Nazione e di tutto il mondo civile.
Il Maestro coll'irresistibile fascino del-
l'Arte seppe suscitare i sentimenti più
elevati e gentili del cuore umano. Nell'i-
nizio del Movimento Nazionale, il Popolo
Lombardo, ripetendo il coro dei Crociati,
si accorse di quel sete di libertà ardeva
l'Anima Sua; così l'arte musicale assor-
geva al culto delle più alte e nobili virtù
cittadine. Giuseppe Verdi associava all'al-
tezza dell'ingegno la modestia e la bontà.
Egli lascia a questa sua città adottiva,
monumento perenne di illuminata filan-
tropia, l'Istituto dei Veterani dell'Arte
Musicale.

Cittadini!
Uniti nel dolore tributiamo onore e
gratitudine a Giuseppe Verdi, il cui nome
durerà immortale come l'opera sua a
rappresentare presso tutte le genti, nella
divina arte dei suoni la grandezza del
genio italiano.

Milano, dal Palazzo del Comune
27 gennaio 1901.

La GIUNTA.

Il telegramma a dell'onorevole Mussi
ai Sindaci d'Italia.

Milano, 27. — Il sindaco, on. Mussi, ha
comunicato stamane ai colleghi delle
città, capoluoghi di Provincia, nonché
agli altri sindaci e alle Associazioni che
si erano rivolte a lui per notizie, l'an-
nuncio della morte di Verdi col seguente
telegramma:

« Ho il dolore di partecipare che spe-
gnevasi questa notte in Milano Giuseppe
Verdi all'età di 85 anni, all'ammirazione del
mondo civile, che in lui onora il genio
italiano.

Verdi e la sua sepoltura.

Il ministro Baccelli era stato intere-
sato, sino da tempo fa, al desiderio di
Verdi di essere sepolto nella cappella
della Casa dei musicisti, da lui eretta in
Milano, presso la salma della moglie si-
gnora Strepponi, che è tumulata nel no-
stro Cimitero Monumentale. Baccelli fece
rispondere che leggi vigenti vi si oppo-
nevano e che dopo la morte si sarebbe
dovuto fare per lui una legge speciale.
Verdi replicò chiedendo che la legge
speciale fosse votata lui vivo; Baccelli tornò
a rispondere che Verdi vivo, non si po-
teva parlare di Verdi morto, ma nessun
ministro d'Italia, però, si sarebbe rifiu-
tato, dopo la morte del maestro, a pro-
porre la legge. E certo ora che questa
verrà senz'altro votata d'urgenza, perchè
sia pago il desiderio del grande.

La vestizione del cadavere.

Milano, 27. — Accertata la morte del
grande Vegliardo, i medici Odescalchi,

Caporali, Benozzi e il fido Giuseppe vec-
chio cameriere di Verdi, ne levarono ac-
curatamente e pietosamente la salma,
vestendola tutta di nero col *frak*.

Lui fu riposta sul letto, su cui furono
poste delle fronde di palma ed ai cui
lati furono accesi due ceri.

Sul petto di Verdi venne posto un
crocefisso.
Nel mentre si stava disponendo la sal-
ma sul letto, il comm. Giulio Ricordi,
l'avv. Campanari ed altri intimi ricerca-
vano nei cassetti dei mobili dell'appar-
tamento, se vi fossero state rinchiuse
delle disposizioni testamentarie. Nulla
essendovi stato ritrovato, persona di au-
dacia venne mandata a S. Agata, alla villa
del Maestro, per farne ricerca.

Vennero pertanto sospese le delibera-
zioni riguardo ai funerali ed alle on-
ranze, fino a che un dispiaccio da S. A-
gata dia notizia delle ultime volontà di
Verdi.

Il dispaccio del re.

Milano, 27. — S. M. il re spedì stam-
ane il seguente telegramma al prefetto di
Milano: « Per le continuate e sollecite
notizie delle quali molto la ringrazio, ho
diviso le alternative di timori e di spera-
nze per la preziosissima esistenza del
maestro Verdi. L'annuncio della sua
morte mi contrista profondamente. La
prego di esprimere alla famiglia dell'illu-
stre Estinto le mie vive condoglianze
unite a quelle della regina, a dirle come
ci associamo con tutto il cuore all'om-
aggio di rimpianto e di ammirazione che
l'Italia ed il mondo civile tributano all'im-
peritura memoria di Giuseppe Verdi,
nell'ora tristissima in cui la nazione e
l'arte sua gloriosa, fanno così grave ed
irrimediabile perdita »

Firmato Vittorio Emanuele.

La maschera — Il testamento

La visita alla salma.

Milano, 27. — Lo scultore Secchi si
recò a mezzogiorno nella camera di Verdi
per rilevarne la maschera in gesso. Il
servizio d'onore nella camera di Verdi
e alla porta dell'Hotel è fatta da pom-
pieri. Persona fida è partita per Busseto
per cercare il testamento del maestro. Il
sindaco e la Giunta visitarono la salma.
Il Consiglio comunale è convocato d'ur-
genza per stasera.

Il Re a Verdi.

Roma, 27. — Il *Fanfulla* raccoglie la
voce che il Re possa presenziare i fune-
rali di Verdi. Costami che il Re stamane,
discorrendo coi ministri dopo la
relazione, espresse l'avviso che, debbasi
scrupolosamente rispettare la volontà di
Verdi che disse volere funerali modesti,
salvo provvedere poi ad onorarne la me-
moria in modo degno di lui e dell'Italia.

La salma - i funerali.

Milano, 27. — La salma non sarà im-
balsamata per volontà degli eredi. E' ve-
gliata per turno dagli intimi. I funerali
si faranno indubbiamente mercoledì, op-
pure giovedì.

La guardia d'onore dei musicisti italiani.

Milano, 27. — Mentre si aspettano le
disposizioni testamentarie che si attendono
telegraficamente da Busseto d'ora in ora,
il maestro Leoncavallo, d'accordo coi ma-
estri Franchetti e Giordano, avrebbe pro-
posto d'istituire una guardia d'onore alla
salma dell'estinto fatta dai principali ma-
estri italiani, similmente a quanto si fece
per la morte di Victor Hugo, nella cui
cappella ardente vegliarono i più illustri
letterati francesi d'allora. Intanto è stato
telegrafato all'uso ai maestri Puccini,
Mascagni, Cilea, Smareglia e Florida-

Verdi non sarà imbalsamato.

Milano, 27. — La famiglia ha negato
al prof. Bonomi il permesso che questi
aveva chiesto per procedere alla imbalsa-
mazione della salma.

Intanto resta stabilito che non si farà
cappella ardente, né al Municipio, né
alla Scala.

LA VITA GLORIOSA

Note biografiche.

Ecco quali le troviamo esposte nell'*A-
driatico*:

A Roncole, piccolo borgo nel comune
di Busseto, ebbe i natali il 10 ottobre 1813
Joseph-Fortunin-François Verdi, come dice
l'atto di nascita, il quale, durante la do-
minazione napoleonica, fu redatto in fran-
cese. I genitori, onesta e brava gente,
avevano nel borgo una locanda villereccia
ed una bottega nella quale si vende-
vano tutti i generi di consumo e da que-
sta ritraevano la miglior parte de' loro
modesti guadagni.

Quando l'anno di poi, 1814, i fiancheg-
giatori e foraggeri dell'esercito austro-
russo giunsero fino alle Roncole, Luisa
Mini nei Verdi col piccolo Giuseppe si
salvò a grande stento per le scale del
campanile della chiesa dagli oltraggi dei
soldati che, animati da un selvaggio fu-
rore, non rispettavano neppure la santità
del tempio.

Passata quella furiosa burrasca, sco r

sero placidi gli anni della fanciullezza del quieto e docile Giuseppe, il quale era più che non convenga a quell'età d'un indole seria, malinconica e pensosa. La cosa che più lo commoveva era la musica e quando un violinista girovago, che soleva venire spesso alle Roncole, tornava a ripetere le sue melodie dinanzi alla chiesa, non aveva ascoltatori più attenti e commossi di quel fanciullo taciturno. Il violinista se ne accorse e ne parlò alla famiglia di lui, consigliando i genitori a fargli studiare la musica.

Dopo qualche tempo e dopo altri segni manifesti della straordinaria predilezione del ragazzo, fu comprata da un prete una povera spinetta e fu affidato al Baistrocchi, l'organista della chiesa, l'istruzione musicale del piccolo Giuseppe.

Presto i genitori provvidero alla necessità di farlo avviare nello studio delle lettere e dalle Roncole fu mandato a Busseto e affidato all'insegnamento del canonico Seletti. Intanto, appena undicenne, veniva nominato organista della chiesa delle Roncole collo stipendio annuo di L. 36, alle quali si aggiungevano gli incerti delle funzioni straordinarie e le offerte volontarie del contado.

A Busseto, Giuseppe seppe presto conquistare l'affetto d'Antonio Barezzi, il mercante all'ingrosso che forniva lo spazio del Verdi padre, alle Roncole. Il Barezzi lo prese con sé, gli affidò un modesto ufficio nella sua azienda, ma poi, fanatico com'era anch'egli, di musica, presidente della Filarmonica locale, suonatore nella banda cittadina, possessore d'un pianoforte viennese, sul quale esercitavasi la sua bella figliuola Margherita, lasciò che il ragazzo si occupasse più delle note musicali che di quelle da registrare sui libri della sua azienda mercantile. Nessun ambiente meglio di Busseto, dove il culto della musica era universale e vivissimo, e della casa Barezzi, dove si adunava la filarmonica, dove la banda faceva le sue prove, e si davano financo dei concerti, sarebbe stato più adatto a sviluppare le crescenti attitudini del futuro maestro. Il canonico Seletti, voleva che il suo scolare si dedicasse alle lettere latine nelle quali faceva notevoli progressi, ma dopo che un giorno nella chiesa del Collegio de Gesuiti, l'ebbe sentito suonar l'organo improvvisando, non ne discorse più ed anzi, quando poco di poi fra il Barezzi e il Provesi che dava al giovane lezioni di contrappunto, fu stabilito di mandarlo a perfezionarsi a Milano, lo disse egli medesimo in casa del nipote Giuseppe Seletti, professore di ginnasio.

A Milano si sarebbe mantenuto con una borsa di studio di 600 lire annue concedutogli dal Monte di Pietà e d'Abbondanza di Busseto e cogli aiuti del Barezzi. E a Milano giunse nella primavera del 1832, ed ivi un primo dolore, un primo ed amaro disinganno lo aspettava. Sottoposto ad un esame per l'ammissione al Conservatorio, egli era respinto. Il Rolla, uno dei giudici al quale l'aveva raccomandato il Provesi, nel dare al giovane la brutta notizia, lo consigliava intanto di studiare privatamente sotto la guida del maestro Lavigna, antico alunno del Conservatorio di Napoli e maestro concertatore alla Scala. Il Lavigna ben presto riconobbe le straordinarie attitudini dello scolare ed una sera in sua casa procurò a questo anche la soddisfazione di fare stupire il Basily, direttore dell'Istituto milanese, con lo svolgimento estemporaneo di un tema musicale già sottoposto con tanto poca soddisfazione del Basily stesso alle prove d'esame per un posto di maestro organista nel San Giovanni di Monza.

Mentre il giovane studiava e scriveva si spese a Busseto il Provesi e poiché il Verdi era stato mandato a Milano nell'intento di preparare al Provesi medesimo un degno successore nel posto di organista, maestro di cappella e direttore della filarmonica, così dovè tornarsene a Busseto. Ripreso il suo posto d'ospite nella casa del Barezzi, seguendo un antico consiglio del cuore, ne chiese e ne ottenne in isposa la figlia Margherita. Il matrimonio avvenne nel 1835.

Com'era naturale, ben presto il giovane maestro, sebbene raccogliesse ogni

giorno coll'opera sua il plauso dei molti ammiratori ed amici ch'aveva saputo acquistarsi nella seconda patria, senfi di esser chiamato a cimentarsi in più vasta palestra e risolvè di trasferirsi a Milano, col proposito di tentare il teatro. In quella città, che l'aveva respinto come scolaro, tornava egli con uno spartito di opera già pronto sopra un libretto consegnatogli tre anni prima da un certo Masini, intitolato: *Oberto di San Bonifazio*. Il Merelli, ch'era allora impresario alla Scala, s'indusse ad accettare l'offerta dell'ignoto maestro e l'opera fu per la prima volta rappresentata il 17 novembre 1839 con esito assai lieto. Questo insperato successo incoraggiò l'impresario, il quale chiese subito al Verdi un'opera buffa offrendogli di musicare un libretto del Romani: *Il finto Stanislao od Un giorno di regno*.

Frattanto i domestici eventi non potevano volgere più tristi pel giovane Maestro che pur doveva ricercare una ispirazione giocosa a fine di corrispondere all'impegno contratto. Prima la povertà, poi la morte venne e con feroce esistenza a colpirlo, strappandogli l'uno dopo l'altro i due teneri angioletti che aveva avuto nella sua unione con Margherita Barezzi, e il 19 giugno 1840 anche questa diletta sua compagna che negli ultimi tempi lo aveva con tanto tenero affetto amato e con tanta generosità soccorso nelle strettezze finanziarie.

Un giorno di regno, rappresentato a norma del contratto, nel settembre di quell'anno medesimo non ebbe lieta la sorte come non aveva potuto aver lieta l'ispirazione. Il Verdi era affranto, nè sarebbe stato forse si pronto un suo risveglio se l'impresario Merelli, sebbene scottato dall'ultimo insuccesso, non gli avesse voluto ad ogni costo far leggere il libretto del *Nabucco* che aveva scritto il Solera e che il Nicolai aveva rifiutato di musicare. Quella lettura, sebbene imposta, commosse ed ispirò il suo genio; accettò il partito si pose all'opera ed il 9 marzo 1842, data della prima rappresentazione del *Nabucco* alla Scala, raccoglieva il primo grande, pieno, incontrastato trionfo. Al quale dopo soltanto 11 mesi teneva dietro quello non meno strepitoso dei *Lombardi alla prima crociata*, rappresentati la prima volta alla Scala l'11 febbraio 1843.

La fama del Verdi era così già collocata sopra basi incrollabili. Tutte le principali città d'Italia volevano udire quei celebrati lavori e si contendevano il vanto di rappresentare per prime qualche nuova opera del maestro. La necessità d'esser brevi ci costringe ad enumerare rapidamente. *L'Ernani*, andato in scena la prima volta alla Fenice di Venezia la sera del 9 marzo 1844 n'ebbe esito fortunatissimo; i *Due Foscari*, rappresentati a Roma la prima volta sulle scene dell'Argentina il 3 novembre 1844 piacquero molto ma non ebbero la fortuna delle precedenti. Dopo poco più di tre mesi il 15 febbraio 1845, la *Giocanna d'Arco* ebbe buon esito, attribuito principalmente alla bontà degli esecutori, ma non trovò poi nelle altre città così facile e unanime consenso; e sorte anche più modesta e più dubbia ebbe *l'Alzira*, rappresentata la prima volta il 12 agosto 1845.

Ma presto la fama del maestro doveva rialzarsi con un'altra grande opera che avrebbe conquistata la popolarità la fortuna del *Ernani* e dei *Lombardi*, cioè a dire coll'*Attila* che fu coronata dal successo in Venezia il 17 marzo 1846. Oltre l'Alpi intanto, da Parigi e da Londra si reclamava dal maestro qualche cosa di suo ed egli dopo un nuovo successo ottenuto in patria col *Macbeth*, rappresentato per la prima volta a Firenze il 14 marzo 1847, dava a Londra nel luglio di quell'anno *I masnadieri* e a Parigi nel novembre, la *Jerusalem*. L'una e gli altri non ebbero successo straordinario e meno ancora in Italia dove furono poi riprodotti. Anche il *Corvaro*, rappresentato il 25 ottobre 1848 a Trieste, non ebbe esito fortunato e la *Battaglia di Legnano*, che n'ebbe uno assai lusinghiero il 27 gennaio 1849, all'Argentina di Roma, non resse poi alla prova del tempo.

Tornato in quell'epoca a Parigi, dove gli pareva di lavorare più tranquillamente, colore regolare prese il posto di quello violaceo di cui fino allora era cosparsa il volto.

— Mi auguro sia salvo — disse soddisfatto Gerardo — ora vada a riposo... resto io presso l'ammalato finché giunga il medico.

— Bramerei di restare qui — ella rispose, fissando su Gerardo uno sguardo di gratitudine.

— Ma almeno mi permetta di chiedere alla sua cameriera un mantello che valga a ripararla dall'aria.

— E' inutile, ecco qui la mantellina di mia nonna, che mi sarà sufficiente.

— E ciò dicendo la prese, si coprse e sedette su una poltrona, esausta di forze. Gerardo nel rimirare Alice si accorse che sotto quel falso esterno di alterigia si ascondeva gran forza di animo e bei sentimenti. Pochi minuti dopo entrò una cameriera e disse:

— La contessa chiese di lei, signorina.

vi compose la *Luisa Müller*, ch'ebbe nel dicembre dell'anno medesimo, 1849, felicissimo successo, inaugurando quella che si volle dai critici musicali chiamare la seconda maniera del Verdi.

Il 16 novembre 1850 lo *Stiffelio*, rappresentato a Trieste, non v'ebbe fortuna, ma a Venezia l'11 marzo 1851, otteneva un immenso, incomparabile successo il *Rigoletto*, al quale, nei primi mesi del 1853, teneva dietro il *Trovatore*, rappresentato il 19 gennaio a Roma e la *Traviata*, rappresentata a Venezia il 6 marzo, dove sulle prime non ebbe buona accoglienza, principalmente per difetto d'esecuzione, e poscia trovò tanto plauso e si duratura.

Dopo questi grandi trionfi, tornato a Parigi preparò per l'Opera i *Vespri siciliani* che, rappresentati la prima volta il 13 giugno 1855, ottennero al maestro una nuova vittoria.

Due anni trascorsero senza nuove produzioni; poscia a Venezia, il 12 marzo 1857 si dava con non grande fortuna il *Simon Boccanegra*, l'opera che i critici considerano iniziale della terza maniera, alla quale tenne dietro con sorti anche più modeste l'*Aroldo*, un rifacimento dello *Stiffelio*, rappresentato la prima volta a Rimini il 16 marzo 1857. Nel 1858 ecco un nuovo grande capolavoro, il *Ballo in maschera*, che andò in scena la prima volta all'Apollo di Roma il 17 febbraio 1859 e vi destò il più schietto entusiasmo.

A questo punto della nobile e operosa vita del Maestro abbiamo come un breve episodio politico, la sua elezione a deputato nella Assemblea costituente di Parma cui poi fece seguito nel 1861 la sua elezione a deputato nel Parlamento italiano. Il grido Viva Verdi, tante volte ripetuto in lode dell'insigne maestro e tant'altre con significazione politica per la coincidenza trovata fra le lettere che componevano il suo nome V. E. R. D. I. e le iniziali del motto: Vittorio Emanuele Re d'Italia, era allora ripetuto in omaggio di quelle rare e costanti doti di cittadino che adornano di sì pura luce la memoria di lui già resa dall'arte immortale.

Il Verdi, a dir vero, entrò riluttante nell'arena politica dove il Cavour seppe trattenerlo, adducendo il « tanto bisogno d'armonia » che si sentiva; ma sparito il Cavour, dopo un periodo d'assenza, si dimise e tornò alle lotte e alle nuove glorie dell'arte sua. Ed ecco la sera del 10 novembre 1862 si dà una sua nuova opera a Pietroburgo, quella *Forza del Destino* che là fra quei geli non ebbe troppo calde accoglienze, ma fu poi nel '69, dopo qualche variante, accolta con tanto plauso in Italia.

Parigi pure volle un'altra opera ed ebbe l'11 marzo 1867 il *Don Carlos* cui fece gran festa ma non tanta quanta doveva riceverne in Ottobre a Bologna.

Intorno a questo tempo il Verdi prese ad amare il soggiorno di Genova di dove peraltro si recava ogni anno alla sua villa di Sant'Agata costruita in un fondo che egli acquistò nel 1859 e dove gli piacque ritirarsi colla sua seconda moglie, l'eletta e coltissima signora Giuseppina Strepponi, già interprete squisita della parte d'Abigail nel *Nabucco*.

Dopo quattro anni di fecondo riposo, torniamo ad un altro immenso strepitoso successo coll'*Aida*, opera commissinataagli da Ismail pascia, rappresentata la prima volta ad Alessandria d'Egitto il 24 dicembre 1871 e coronata poscia sempre e dovunque dalle più alte lodi dalla più viva ammirazione.

Dopo questa grande vittoria il Verdi stette lunghi anni in silenzio, lunghi anni nei quali si ripetevano giornalmente i passati trionfi e da ogni lato cresceva la sua glorificazione. Per tacere delle molte onorificenze conferitegli menzioneremo soltanto la sua nomina a Senatore avvenuta nel 1874. Ma il vecchio Leone non dormiva ed ecco fra la lieta e fiduciosa aspettazione di tutti la sera del 5 febbraio 1887 egli presenta si può dire al giudizio di tutto il mondo civile una nuova opera, *Otello* e ne riceve un verdetto che dà nuovo fulgore alla sua aureola di gloria. Ed infine (ahimè!) la triste parola infine, tornando al genere comico da lui tentato, una sol volta, tant'anni prima, il 9 feb-

braio 1893 fa rappresentare alla Scala di Milano il *Falstaff* e stupisce il mondo colla giovanile freschezza e genialità di concetti di cui egli, ottantenne, aveva saputo improntare quest'opera d'arte che fu anche per se stesso giudicata meravigliosa.

Ed ora a Milano dove s'iniziò e dove ebbe compimento la sua gloriosa esistenza d'artista, lo colpisce la morte, strappando alla nuova Italia quest'unica superstita grandezza vivente.

La religiosità di Giuseppe Verdi

Scrivono da Sant'Agata di Busseto all'*Osservatore Cattolico*.

« Oggi che il mondo intero è commosso all'agonia di Giuseppe Verdi, non credo si debba lasciar sotto silenzio il fatto della sua religiosità che specialmente negli ultimi anni s'andò sempre più accentuando in lui. Qui da noi è cosa notissima.

Giuseppe Verdi ebbe sempre, anche da giovane, un grande rispetto per le cose e le persone religiose. I preti di Busseto eseguirono le sue prime composizioni. Forse fra quanti lo avvicinarono nessuno gli fu più intimo del parroco Avanzi; questi solo anzi conosceva molti particolari delicatissimi della vita del grande maestro i quali con la morte dell'Avanzi rimarranno per sempre inediti. Per avvicinarsi a Verdi, quando risiedeva a Santa Agata, una raccomandazione del parroco Avanzi era utilissima, qualche volta indispensabile. Verdi stesso in persona portava negli onomastici ai parroci circoscriventi regali ed augurii; egli ha poi voluto che nell'ospedale da lui fatto erigere a Villanova sull'Adda entrassero le suore, ed è qui conosciuta da tutti la cura che il maestro pose nell'ornare la cappella e nel volere che i sacri arredi e la biancheria destinata alle funzioni fossero di una pulitezza e di una eleganza straordinarie. Ultimamente, quando era ancora vivente la signora Strepponi sua moglie, ottenne dal vescovo di Borgo Sandonino, nella cui giurisdizione è Sant'Agata, di erigere nella propria palazzina una cappella e di ascoltarvi ogni domenica la santa messa. Il maestro stesso con le proprie mani portò la pietra dell'altare al vescovo per farla consacrare, e ottenne che un professore del seminario andasse nella sua villa a celebrare una volta alla settimana; Verdi, con tutta la sua famiglia e i suoi servi, assisteva alla messa. Queste notizie, benché notorie qui da noi, ho voluto comunicare perchè credo utile che il popolo le conosca e sappia che uno dei più grandi geni del mondo moderno fu pure un cattolico credente e praticante. Può dirsi che nella vita delle grandi città il maestro abbia trascurato poi i sentimenti e le consuetudini originarie, ma è certo che se gli fosse possibile di volgere prima di morire un pensiero agli affari dell'anima, ritroverebbe con piacere le antiche e sante memorie.

Ieri Verdi ricevette il Sacramento dell'ultima unzione per mezzo del parroco Don Catena. Dopo apparire molto più sereno, quasi raggiante. Questa serenità ebbe una ripercussione nello stato fisico, e l'imminente catastrofe fu anche una volta scongiurata.

I giudizi celebri su Verdi.

E qui ricordo alcuni giudizi che di Giuseppe Verdi hanno dato uomini illustri.

Nel maggio del 1867, sotto al proprio ritratto — inviato a Verdi — Alessandro Manzoni, autografo: « — A Giuseppe Verdi, gloria d'Italia — un decrepito scrittore lombardo! » Ed il maestro a lui: « Vi stimo e venero quanto si può stimare e venerare su questa terra e come uomo e come vero onore di questa nostra patria sempre travagliata. Voi siete un Santo, don Alessandro! » « Se non fossi tedesco, e come tale non avessi ad Angelo Custode Riccardo Wagner, vorrei essere italiano e così concittadino di Giuseppe Verdi! »

Così Luigi di Wittelsbach, il suicida re di Baviera in una fra le sue ultime lettere artistiche, due mesi prima di cercare e trovare la morte nel verde lago di Starnberga, l'estate del 1886. — « L'au-

tore di *Don Carlos*, è cittadino di tutto il mondo, poichè il genio è diretta appartenenza dell'universo! » Parole di Napoleone III imperatore dei Francesi, nel ricevimento di Giuseppe Verdi alle Tuileries, la sera del 15 marzo 1867, dopo il trionfo al Grand Opera del *Don Carlos*.

« Egli è assai più potente di me! » Tale il saluto al maestro italiano dello czar Alessandro I allorchè nel 1862, la *Forza del destino* apparve la prima volta sulle scene del teatro Imperiale di Pietroburgo.

E fra i tanti altri giudizi ecco quello della regina d'Inghilterra che pronunziò alla prima audizione della *Messa da requiem* per la morte di Alessandro Manzoni: « Solamente un interprete di Guglielmo Shakspeare — essa osservò — poteva creare un siffatto capolavoro! »

AL REICHSTAG GERMANICO

La Germania vuole l'aumento del dazio.

Berlino, 27. — Alla Dieta prussiana si discute il bilancio dell'agricoltura. Bulow dichiara in nome del governo di riconoscere pienamente le difficoltà in cui trovasi l'agricoltura ed è animato dal desiderio di migliorarne la situazione. Il governo è risoluto ad intervenire mediante una sufficiente protezione doganale sui prodotti agricoli e l'aumento dei dazi d'entrata su tutti i prodotti.

Da ciò si vede che, mentre gli altri stati hanno chiusa o si apparecchiano a chiudere la porta ai nostri prodotti, noi, generosi nella nostra povertà, intendiamo aprire la porta ai prodotti altrui. Noi vorremmo sinceramente che gli abolizionisti sapessero dimostrare la vanità di questo circoscranzo e del danno che ne deriverebbe al paese, dopo di che saremo ben lieti di poter gridare: Viva l'abolizione del dazio sul grano.

Gli avvenimenti in Cina

Per la morte di Vittoria...

Pechino, 27. — Stante la morte della regina Vittoria i negoziati di pace vennero interrotti.

Lettere bolognesi

(Nostra corrispondenza)

Bologna, 26 gennaio.

Berto Barbarani al liceo musicale.

Iersera (venerdì) la sala del nostro liceo musicale rigurgitava della parte più colta e gentile della nostra cittadinanza. Era Berto Barbarani, il geniale poeta veronese, che tutti chiamava a godere un'ora di diletto intellettuale e passionale assieme. E veramente ci commosse con quelle sue poesie tanto vere e lette con tanta forza e sì profondo sentire. Inutile ch'io vi dica come gli applausi varie volte l'interuppero nella recita, e l'accossero alla fine frenetici, spiegando in tal modo l'ardente desiderio rimasto a tutti di risentirlo fra breve.

Agricoltura e commercio.

La raccolta del vino in Francia.

Parigi, 27. — La Camera di Commercio italiana in Parigi informa che per il c900 il raccolto dei vini in Francia è valutato a 67.352.661 ettolitri, opperchè in aumento di 19.444 ettolitri sul raccolto del 1899, ed in aumento di 31.388.153 ettolitri comparativamente alla media dell'ultimo decennio. Questo raccolto è il più abbondante dopo quello del 1875.

Dalle indicazioni riunite sulla forza alcoolica dei vini del 1900, risulterebbe: che 60.568.124 ettolitri pesano meno di 11 gradi: 4.475.393 ettolitri pesano 11 gradi e 2.309.144 ettolitri pesano più di 11 gradi il valore del raccolto è stimato a fr. 1.264.258.000.

La produzione dell'Algeria è valutata a 5.544.170 ettolitri: e contando la Corsica per 150.000 ettolitri si arriva all'enorme produzione totale di 72.946.840 ettolitri. Inoltre la produzione di vino di uva secca è stata di 93.45 ettolitri contro 108.065 ettolitri del 1899. La fabbricazione dei vini ottenuti coll'aggiunta di zucchero e di acqua alla feccia

— Mi permetti di ritornar presso papà? ti manderò Giovanna, ed io resterò presso di lui.

— Sì, sì, va pure, e digli che non si levi per venir qui a farmi visita.

Alice trovò presso il padre il curato, una suora e il medico, che approvò pienamente l'operato del sig. Aubly, assicurando che il pericolo era scongiurato e che con grandi cure il padre vi avrebbe l'uso delle sue membra. Rassicurata così, e lasciato il conte alle cure della suora, Alice pregò il sig. Aubly a voler bere una tassa di thè nella vicina camera e con voce commossa gli disse:

— Come potrò degnamente ringraziarla, signore, di tutte le bontà che mi usò... ella è tanto gentile, che mi fa ardire di chiederle un altro sacrificio!

— Qualunque cosa possa far per lei, signorina, lo farò col massimo piacere.

— Posso pregarla di ritornare qui oggi stesso? — riprese Alice.

— Verrò immancabilmente — rispose Gerardo, e salutata rispettosamente, ritornò a casa.

Il conte Kevain era uno di quegli uomini, i quali, benchè meritevoli di stima, pure non hanno l'altrui simpatia, perchè, schiavi di pregiudizi di casta, non sanno il modo di conquistarla, e gettano un'ombra di disgusto anche sulle persone di loro famiglia.

(Continua)

3 APPENDICE

GERARDO AUBLY

— Ecco la chiave, signore, si compiacca aprire e salir su, mentre io avrò cura del suo cavallo.

Gerardo entrò in un ampio vestibolo, e mentre cercava dove rivolgere i passi, intese sul piano superiore la voce di Alice, che ansiosa dimandò:

— Guglielmo... siete voi?

— Sono io, signorina, rispose Gerardo salendo in fretta la scala, felice di poterla mettere a sua disposizione e ringraziarla di avermi creduto da tanto di poterle esser utile.

Le parole furono dette con tanto calore e modo così deciso, che ad Alice produssero la massima sorpresa; giacchè i lettori ricorderanno la nessuna intimità esistente tra i due interlocutori. Si fu per ciò che le emozioni sopraggiunte impedirono ad Alice di poter rispondere parola e fu presa da singhiozzo.

— Si calmi, signorina, soggiunse il giovane, e mi accompagni presso papà: sono abituato a curar malati, e potrò forse trovar mezzo da lenire le sue sofferenze.

Il conte giacca disteso sul letto, e due cameriere si occupavano a preparar empiastrì e fargli aspirare sali; ma dal volto contratto e dagli occhi socchiusi si vedeva chiaro che quei rimedi erano affatto inutili. Gerardo disse alle donne:

si elevò a 907.368 ettolitri contro 1.085.320 La quantità del vino estero importato in Francia durante l'anno 1900, si elevò a 5.208.531 ettolitri di cui 91.083 ettolitri dell'Italia, mentre l'importazione del 1899 era di 8.465.829 ettolitri di cui 56.240 dall'Italia. L'esportazione del vino francese per l'estero si elevò nel 1900 a 1.593.233 ettolitri di cui 6.482 ettolitri per l'Italia, mentre che l'esportazione del 1899 era di 1.425.495 ettolitri di cui 5.623 ettolitri per l'Italia (commercio speciale).

In Italia.

Roma, 27. — Dalle notizie giunte al ministero dell'Agricoltura risulta che la produzione del vino in Italia nell'anno 1900 è valutata a circa 29 milioni e 900.000 ettolitri; sarebbe stata cioè inferiore di circa 1.800.000 ettolitri ad una raccolta media e di circa 2.600.000 ettolitri al raccolto dell'anno precedente. La produzione è risultata abbondantissima nel Piemonte e nella Lombardia; abbondante nel Veneto e nell'Emilia; media nella Liguria, nella Toscana e nelle Marche; alquanto deficiente nell'Umbria, nel Lazio, negli Abruzzi e nella Capitanata; molto scarsa in tutto il resto dell'Italia meridionale, nella Sicilia e nella Sardegna.

Lettere Romane

Roma, 25 gennaio.

L'oratorio «Il Natale» del Perosi — Profanazione del giorno festivo — Altri scavi al foro romano.

(at.) Come già avete preannunziato, ieri sera alle ore 5 nella chiesa dei SS. XII Apostoli ebbe luogo l'esecuzione dell'oratorio del m. Perosi Il Natale, a scopo di beneficenza. Non mi fermo qui a descrivere la partitura di esso nelle sue parti più salienti, perchè già i lettori la conoscono dalle relazioni date lo scorso anno delle esecuzioni tenute a Como. Mi fermerò quindi alla cronaca dell'esecuzione. Sino dalle ore 3 1/2 la piazza prospiciente la basilica era assai affollata dalle carrozze e dalla gente che veniva ad assistere all'esecuzione. La basilica era parata come nelle altre esecuzioni degli oratori perosiani, cioè i palchi per l'orchestra ed i cantori (300 persone) nel coro, nella navata centrale i posti distinti, nelle due navate laterali gli altri. Sopra la porta centrale, era eretta una tribuna per i personaggi più distinti e gli invitati speciali.

Alle 5.10 l'illustre maestro sale al suo posto direttoriale salutato da una calorosa ovazione; e fra un religioso silenzio incomincia l'esecuzione. Essa fu superiore ad ogni lode da parte dell'orchestra che era la — massima — di Roma. Anche i cori lasciarono intendere la finezza di senso artistico dell'illustre barone Kanzler che gli aveva istruiti. Tuttavia notai una deficienza di bassi e un po' d'incertezza negli attacchi. Dei solisti (parte di storico di Angelo, di Maria) non trovo che parole di lode per la correttezza di esecuzione della loro parte tanto più che tranne il Kaschmann, trattavasi di signori dilettanti.

Il Kaschmann basterebbe da solo per assicurare l'effetto di qualunque esecuzione. La voce, l'espressione e la naturalezza della pronuncia, fanno di lui un artista impareggiabile. Furono bisse e ripetuti nella prima parte il Magnificat, nella seconda parte il preludio colla cantata *Incendere filia Sion* e la narrazione della nascita del Redentore descritta divinamente dall'orchestra prima della sublime narrazione dello storico; così pure il motivo dell'*Eloi Ianna Sabactani* col coro dell'Adorazione *Christum Dominum natum venite ad oremus* etc.

Altri bis non furono accordati. Acclamazioni entusiastiche interminabili, specialmente alla fine di ciascuna parte e dopo il terzo pezzo bisse, si ripercuotevano nella vasta basilica. Fu insomma un avvenimento musicale di alta importanza, che, oltre a Perosi, fa onore a Roma intellettuale e benefica sempre, ed all'Italia tutta, culla della fede e dell'arte. La soddisfazione e l'entusiasmo di ieri sera richiamavano alla mente i trionfi dello scorso anno a Milano per l'esecuzione dell'altro oratorio *La Risurrezione di Cristo*. Una certa conoscenza che ne potevano avere gli studiosi, permetteva di esaminare e di gustare il lavoro in tutti i suoi particolari e di classificarlo fra gli oratori di Perosi il più studiato, quantunque di non sì grande effetto come *La Risurrezione*.

Per la cronaca poi noto ancora che all'esecuzione (terminata alle 7 1/4) erano presenti gli Ecci. Cardinali Respighi, Vanutelli Serafino, Vanutelli Vincenzo, Aloisi-Massella, Macchi, Satolli, Vaughan, Casale del Drago; vari illustri membri dell'alta prelatura e del patriato ed aristocrazia romana, l'ambasciatore di Francia presso la S. Sede, ecc. ecc. Tutti i posti erano quasi al completo. Noto ancora come cronaca che da certi arguti romani non mancarono gli apprezzamenti tra Perosi e Mascagni, le cui *Maschere* hanno fatto un fiasco; e da uno che forse udiva ancora l'eco delle *Maschere*, udì questo spontaneo apprezzamento: «Altro che Mascagni!»

Domenica scorsa in alcuni luoghi della città si accendeva a lavori municipali, nonostante il regolamento che vieta tali opere in giorno festivo, sieno esse eseguite direttamente dal Comune o per mezzo di appaltatori, a meno che non si tratti di casi d'urgenza. Al tunnel sotto il Quirinale si lavorava, ma tanto quanto per dire che non si stava in ozio, essendovi pochissimi lavoratori, uno dei quali

si affaticava a scavare la terra per cavo a traverso la via dei Giardini onde collocarvi i grossi tubi di una conduttura in ghisa; ed un altro era occupato nel lavoro urgentissimo di dar il bianco all'esterno del tavolato che da più mesi circonda il cantiere del tunnel dalla parte di via Rasella. Altrettanto si faceva nei lavori che da più mesi si eseguono presso il nuovo ponte Cavour, ma credo con poco vantaggio dell'impresa assuntrice perchè la *fiacca* aveva invaso tutti i lavoranti. Sarebbe veramente ora di finirli con queste sconsuetudini.

Negli ultimi scavi al foro romano nel completare lo sterro della casa delle Vestali e in prossimità al sacrario di destra è tornato in luce un forno a doppia volta, contenente cenere mescolata alle quali si rinvennero molti vasi rituali, tutti piccolissimi. Il forno potrebbe essere quello in cui le Vestali preparavano la *mola salsa* (pane di frumento arrostito e salato) usata dal pontefice massimo per immolare le vittime onde poterle sacrificare.

Gli affreschi di s. Cecilia in Trastevere, dove per cura dell'Em. Cardi-Rampolla, si stanno eseguendo da due anni vari lavori ed escavazioni nella cripta ai piedi dell'altare della confessione saranno ora per disposizione del ministero della P. I. riparati dal pittore Bartolucci. Il lavoro verrà fatto colla più grande cautela. Le pitture dei Cavallini saranno semplicemente ripulite e gl'intonachi fissati e risarciti.

Notizie estere

La ferrovia Domodossola-Locarno.

Bellinzona, 27. — Si annunzia che il governo italiano diede all'ingegnere svizzero Camillo Barbey-Ador la concessione per i lavori preparatori della linea ferroviaria Domodossola-Locarno che allaccierebbe la linea del Sempione con quella del Gottardo.

Il messaggio di Edoardo VII alla marina.

Londra, 27. — L'ammiraglio comunica il seguente messaggio datato da Osborne di Edoardo VII a tutti i comandanti di marina perchè lo leggano ai rispettivi equipaggi. «Desidero di esprimere alla marina i ringraziamenti per i servizi gloriosi resi durante il regno dell'amatissima madre Vittoria, che sempre fiera degli atti della marina, seguì con massima sollecitudine il suo vasto sviluppo».

Il Re ha diretto anche all'esercito un ordine del giorno di ringraziamento per i magnifici servizi resi sotto il regno di Vittoria. L'ordine del giorno ricorda l'intresse che S. M. dimostrò sempre per l'esercito, specialmente in campagna. Edoardo VII veglierà sempre sugli interessi dell'esercito, sulla cui leale devozione sa di potere fare assegnamento.

Notizie italiane

La questione del siero.

Roma, 27. — Si annunzia che il ministero dell'interno denunciò all'autorità giudiziaria i casi di tetano manifestatisi in seguito alle iniezioni di siero antidifterico dell'istituto di Milano, perchè si ricerchino le responsabilità penali.

La «Giustizia», di Frampolini scomunicata.

Reggio Emilia, 27. — L'Azione Cattolica uscita oggi pubblica la scomunica vescovile a chi legge, presta mano alla compilazione, alla stampa, alla diffusione e ritiene presso di sé o di altri e aiuta e favorisce in qualsiasi modo il giornale la *Giustizia*, che è dichiarato eretico, anticattolico e irreligioso. La scomunica è motivata da un articolo che il giornale ha pubblicato domenica passata negando ampiamente e sfacciatamente la divinità di G. C. Ieri è stata letta in tutte le parrocchie e affissa a tutte le chiese.

Le onoranze a un professore cattolico.

Padova, 27. — Grande folla di cospicue persone intervenne oggi a Palazzo Maldura per rendere più solenne la cerimonia della consegna della medaglia d'oro al professore Francesco Bonatelli, in occasione del suo cinquantennio di insegnamento. Parlò prima uno studente; poi il prof. Acri di Bologna, il quale lesse l'elogio del Bonatelli. Scrissero e telegrafarono aderendo molte illustri personalità, fra le quali Carducci. Le feste furono promosse dal Circolo universitario cattolico.

Una conferenza di Cagni.

Spesia, 27. — Il comandante Cagni tenne, applauditissimo, una conferenza sul viaggio della *Stella Polare*; intervennero le autorità e tutte le rappresentanze delle sezioni della Lega Navale; il teatro era gremito.

LETTERE VERONESI

(Nostra corrispondenza).

Verona, 27 gennaio.

Un banchetto all'on. Todeschini.

Oggi a Tregnago socialisti, radicali, repubblicani ed i così detti *malcontenti* offriranno un banchetto al deputato socialista on. Todeschini, il quale pronuncerà un discorso. Il banchetto sarà di oltre 200 coperti.

Un ufficiale prevaricatore.

Venne arrestato per gravi irregolarità e per malversazioni il tenente contabile Brizzi Enrico da Venezia addetto all'ufficio Massa di questa legione carabinieri. Egli si teneva per suo uso l'importo delle

raffermate dovute ai congedati. La somma malversata si aggira intorno alle duemila lire. Il Brizzi fu introdotto alle carceri militari di Venezia. Fu aperta un'inchiesta.

Conferenza salesiana.

Giovedì 31 corrente nella chiesa dell'Istituto don Bosco si celebrerà la festa di S. Francesco di Sales con la prescritta conferenza. Conferenziere sarà il R.mo mons. Camillo Antonini arciprete del duomo. Il Comitato salesiano confida che i cattolici veronesi non mancheranno di intervenire e coloro che non lo potessero non abbiano a mancare di mandare la propria offerta all'Istituto che è una delle glorie di Verona cattolica; dove si istruiscono e si educano ben 250 fanciulli.

Teatro Drammatico.

Ieri sera pubblico scelto e numeroso alla prima della *Sonnambula*. Ottima l'esecuzione. Molti e meritati applausi alla prima donna signora Lucignani. Bene i cori e l'orchestra. Decoroso l'allestimento scenico.

Per la morte di Verdi.

Per la morte di quel grande che fu Giuseppe Verdi la rappresentazione di questa sera al Drammatico ed i thes Dautzani sono sospesi. Non so se è pure sospeso il *veglionissimo* al Ristori.

Can della Scala.

DALLA PROVINCIA

Cividale

28 gennaio.

Il Comitato interparrocchiale

si è ricostituito ieri, per cura dei rev. di parroci della città. Alla cattolica istituzione intorno a cui tutti dobbiamo tenerci uniti, ugnuno vita prosperosa e di grande frutto per la causa della Chiesa e del Papa, che è quello di N. S. Gesù Cristo. L'egregio avv. cav. Vincenzo Casasola che presenziava l'adunanza, rivolse ai presenti sentite parole spiegando l'opera e l'organizzazione dei Comitati parrocchiali.

Conferenza.

Lo stesso avv. cav. Casasola, per iniziativa del Gabinetto cattolico «San Paolo» tenne nell'aula capitolare gentilmente concessa, una conferenza sul tema: «Instabilità degli ordinamenti civili, in confronto con la stabilità dell'ordinamento della Chiesa», riuscì egregiamente la conferenza e vi assisteva buon numero di persone.

Esercizii.

Il M. R. D. Valentino Liva tenne i giorni passati un corso di esercizi alla Pia Unione delle figlie di Maria. L'esito non poteva invero essere più soddisfacente. Circa 300 ieri mattina si accostarono ai SS.mi Sacramenti.

È morta

la signora Orsola Tomadini sorella dell'illustre maestro, quella che lo aveva assistito per tanti anni della sua vita, e ne raccolse gli ultimi respiri.

È morta nell'ospedale nel camerone comune; fu trasportata al cimitero su furgone dell'Ospitale e solo tre o quattro persone ne seguivano il feretro, perchè nessuno o pochi ne conobbero il decesso. Senza commenti.

Forumjuliensis.

San Daniele

25 gennaio.

Novità...

Nell'occasione del nuovo censimento, si è qui formato un comitato per la denominazione da farsi alle piazze alle vie. Parebbe che volendo dare un nuovo nome alle piazze ed alle vie di una cittadina abitata da una maggioranza cattolica, si dovesse aver sotto gli occhi una lista di nomi storici di personaggi, non *quomodocumque* famosi, sibbene per aver illustrato la loro terra natale o la patria col dedicarsi allo scienzia, alla religione, all'arte militare. Vi saprò dire invece che cancellati i nomi dei Santi (Via S. Franc. S. Ant. ecc.) il forestiero leggerà in capo a certe vie o piazze nomi che resteranno parola morta.

Quasi tutto ciò che è antico e quindi sorgente di ideali e stimolo ad una risurrezione, specie nel campo artistico e religioso, si vuol demolire — quindi smidamento dei Santi e cancellazione dei loro nomi: però un buon cristiano che ciò osserva potrebbe dire che se a Roma c'è la via delle Cappelle, qui non sarebbe male se una si chiamasse la via delle Cappelle.

Meretto

26 gennaio.

Novità e progresso.

Con orario dalle ore 2 alle 4 pom. funziona in questo capoluogo un Ufficio Postale di 3 classe, con facoltà di spedire da e per Meretto di Tomba vaglia cartoline, pacchi, ecc. fino a lire cento.

Tardivo.

Nel giorno settimo dalla sepoltura DI MARIA LUIGIA.

Se il tuo frale infermo e travagliato Compì sua giornata innanzi sera. Lo spirito tuo non fia dimenticato. (Giusti)

.... Angosciate, trepidanti, affrante dal dolore, coi singulti che ci fan nodo alla gola, con le lagrime che ci fan velo agli occhi, ti mandiamo l'estremo saluto, o indimenticabile

Suor Maria Luigia.

Son sette giorni che una fredda pietra chiude nella tomba le tue mortali spoglie, ma son pure sette giorni che una

più fredda e pesante ci opprime il cuore, nè il tempo varrà mai ad attutire lo strazio per la tua dipartita. Qual voto immenso si è fatto d'intorno a noi! Abituate a starti sempre d'attorno, a vedere in te una seconda madre, senza di te, che mai faremo orfane e derelitte!?

L'eco del tuo nome, risuona incessante al nostro orecchio, la tua figura ci sta sempre innanzi. Ah! *Maria Luigia*, son troppi i vincoli che ci univano a te, per poterti dimenticare.

Fu tua mercè, se, quattr'anni addietro, da propizia sorte affidate alle tue cure imparammo a conoscere ed amare la tua divisa. Le tue parole, i tuoi saggi avvisi, scesero qual balsamo nei nostri cuori; la luce della verità ci apparve in tutto il suo fulgore, l'anime nostre rinacquero a novella vita. Non sappiamo, nè sapremo mai esprimere, di quanto gaudì ci sentimmo allora inondate; e da quel di germogliò in noi per te, vivo l'affetto di figlie e ti abbiamo tenuta qual madre. E madre incomparabile ci fosti, coi tuoi esempi di rara virtù, con tante cure prodigate, con tanto affetto addimostato, con tanta assistenza continuata. Notte e di vegliasti per noi, nè eri paga, se non ci sapevi contente.

Ed ora non sei più!... ah *Maria Luigia*, e potremo dimenticarci? ah no!... no!... finchè avrem vita, lo spirito tuo non fia dimenticato.

Sovente genuflesse e chine sull'orlo del tuo sepolcro, all'ombra dei salici piangenti, ci struggeremo in lagrime, nè sapremo darci pace, finchè non ti rivedremo in Cielo. Salto Iddio, se per la tua, noi noi non avremmo data la nostra vita!

A te — beata nell'eternità — noi — pellegrine nel tempo — staremo unite, con quelle preghiere che apprendemmo dal tuo vivo labbro, e che continueremo a recitare nella mestizia e nel dolore, con le superstiti e desolate tue consorelle. D'ora innanzi, ci faran esse da madri quaggiù e tu pietosa guardaci da lassù, che in noi... noi... noi... lo spirito tuo non fia dimenticato.

Udine, 28 gennaio 1901.

Sorelle Pinzani.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (27-1-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 28), and various meteorological readings (Barom. rid., Alto m., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

Table with 2 columns: Temperature (27, 28) and various readings (massima, minima, minima all'aperto).

Venti del IV quadrante forti o fortissimi sulla Sardegna, freschi sulla penisola meridionale e Sicilia, deboli o moderati altrove. Cielo quasi sereno sull'Italia centrale, vario altrove. Mare mosso agitato intorno alle Isole, mosso o agitato sulle coste meridionali.

DIARIO SACRO.

Martedì 29 — s. Franc. di S. Fiere e mercati della Provincia Martedì 29 — Martignacco.

I grandiosi funerali del dottor Mucelli.

Ieri ebbero luogo i funerali del dottor Carlo Mucelli. Riuscirono imponentissimi. Udine tutta rese spontaneo, ricco omaggio di compianto al bravo dottore. Un movimento insolito di gente faceva capo a via Poscolle, dove erano chiusi tutti gli esercizi con scritte a lutto. Nella casa del defunto una vera folla, che si svolge con difficoltà; corone di fiori a profusione; se ne contarono fino a sessantatré; sterminato numero di torci. Il corteo lungo, interminabile era arrivato nel suo principio alla chiesa parrocchiale di S. Nicolò ed ancora nella sua fine stava fermo dinanzi, la casa. Non vi facciamo nomi, ma solo asseveriamo che vi era in quello rappresentata ogni classe, ogni ceto di cittadini e che il dolore si mostrava sincero sul volto di tutti, sia colle lagrime agli occhi, sia colla severa compostezza. Per disposizione dell'ufficio sanitario la salma non venne portata entro la chiesa. Qui dentro vennero celebrate le esequie dopo che quel reverendo parroco in poche parole tessè le doti del compianto. Lo encomio quale bravo professionista, quale scienziato cristiano e citò a suo onore come egli nella sua professione mostrò di nutrire il sentimento religioso perchè spronava affinché si chiamasse nel bisogno il prete, e più ancora egli stesso ebbe ad andar a chiamarlo. E finì col dire che la universale dimostrazione di affetto sorge più alta per questo complesso di doti che non potè sfuggire al popolo.

Dopo il discorso venne suonata una marcia funebre dal Consorzio filarmonico, vennero poi recitate le litanie. Si avviò indi il corteo, tra due dighe di popolo, verso il Cimitero. Sostò sul piazzale fuori porta Poscolle, dove parlarono il dottor cav. Fabio Gelotti a nome dei colleghi, il sig. Antonio Cossio vice presidente della Società operaia, il signor Luigi Pignat per lavoratori, il sig. Luigi De Agostini per *Touring Club Ciclistico*, il capitano Marcolotti per gli ufficiali (il defunto era ufficiale di complemento, e quindi nel corteo vi era la banda militare ed

un picchetto armato di fanteria con molti ufficiali) il sig. Angelo Sebastianutti per il Comitato sanitario della Società operaia.

Al Camposanto poi, anche questo stipato di gente, parlarono i dottori Franzolini, Angelini e Pennato.

Poi il feretro venne calato nel tumulo della famiglia Corradini-Monaco.

Per la morte di Verdi.

All'annuncio ferale della scomparsa della morte del maestro Verdi data dal sindaco di Milano l'assessore municipale Giacomelli, facente funzione di sindaco, rispose col seguente telegramma: «*Udine si associa al lutto di Milano, che è lutto nazionale, per la scomparsa del Gran Genio*» purissima gloria italiana, ammirazione del mondo civile.

per il sindaco Giacomelli.

Consiglio provinciale.

Si tenne oggi la seduta del Consiglio provinciale. Invertito l'ordine del giorno non si accettarono le dimissioni date dal consigliere conte Antonio Di Trento, anzi questi con voti venticinque contro dieci, nove dei quali dati al consigliere Pecile ed una scheda bianca, venne eletto presidente del Consiglio.

A deputato provinciale venne eletto il consigliere Da Pozzo.

Delle altre deliberazioni diremo domani.

La conferenza di ieri sera.

Alle ore 6 pom. nella sala della Società operaia di M. S. il nostro direttore D. E. Marcuzzi, dinanzi a un pubblico abbastanza numeroso, tenne l'annunciata conferenza. Il tema abbastanza complesso «E' necessario che i cattolici si muovano se non vogliono restare schiacciati dalle idee moderne e della società che progredisce continuamente» fu svolto con *verve* e praticità e venne molto gustata dall'uditorio che all'ultimo applaudì vivamente l'oratore.

Fallimento.

Il nostro Tribunale con sentenza di sabato 26 corr. dichiarò fallito il commerciante di Tricesimo Gio. Battista Marpillero, nominando giudice delegato l'avvocato Zanatta nob. Nicolò ed a curatore provvisorio l'avv. Ermete Tavasani. Trenta giorni di tempo per l'insinuazione dei crediti.

Ballo politico.

I balli di beneficenza moderata o radicale sono all'ordine del giorno... in tutti i giorni, ma non così i balli politici. E un ballo politico fu dato sabato sera al teatro Nazionale.

Era indetto pel beneficio dei reduci e pel segretario dell'emigrazione, e durante la festa venne dispensata una carolina *riclamé*, che del resto nell'ambiente non faceva proprio bisogno. In quella carolina, a suon di musica, si inneggiava ad una elezione politica.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

L'imperatore Guglielmo e re Edoardo

Coves, 28. — Durante il lutto a bordo dell'*Hohenzollern*, il Kronprinz beve alla salute di Guglielmo che bevette alla salute del re Edoardo. Dopo il *lung* Guglielmo ricevette il re e la notabilità del regno. Accompagnerà il re a Windsor e ritornerà in Germania dopo i funerali. Salisbury e Roberts felicitarono Guglielmo per la sua nomina a feldmaresciallo, dichiarando che essa soddisferà tutte le classi della popolazione e tutti i gradi dell'esercito.

Il paese di Busseto per Verdi

Busseto, 28. — Il Consiglio comunale deliberò di erogare diecimila lire pel ricovero cronici da intitolarsi a Verdi; ventimila a favore d'una sottoscrizione per un monumento mondiale a Verdi da erigersi a Busseto. Chiedere al governo che si dichiari monumento nazionale la Casina di Roncole, ove nacque Verdi.

La Francia per Giuseppe Verdi

Parigi, 28. — Tutti i giornali del mattino pubblicano articoli di vivissimo elogio per Verdi. Dicono che tutte le nazioni, che il genio del maestro rallegrò e commosse, associarsi al dolore d'Italia. *L'Echo de Paris* annunzia che sta costituendosi un comitato per erigere a Parigi un monumento a Verdi.

L'Inghilterra per Verdi

Londra, 28. — I giornali commemorano lungamente Verdi, dicendolo ultimo dei titani della musica nel secolo decimonono.

Due principi votati alla morte

Londra, 28. — Il *Morning Post* ha da Pechino, che la Corte decise che si giustizino Yusin e il principe Tehung.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

CERERIA VESCOVILE

Todeschini e Boschetti di Verona

Rappresentanza in UDINE presso il Sig. Raimondo ZORZI

Cera lavorata

I.	Real compimento di Smirne, al Chilo	L. 3.25
II.	" " d'Africa, " "	" 2.60
III.	" " di Bosnia, " "	" 2.30
I.	" " Nostrale, " "	" 1.90
II.	" " " " " "	" 1.60

Candele da tavola in cera di Massaua.

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso	L. 1.10
" " " " " " fina	" 1.00

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Prodotti vari della Cereria Todeschini e Boschetti

Vendibili alla Libreria RAIMONDO ZORZI - UDINE.

Maglioli in cera fina prima qualità da 1/4 di Chilo	L. 1.00
Scatole Cera Vernice Excelsior (specialità per lucidare splendidamente fornimenti e parquets l'una	" 0.75
Scatole Oboocera unico preparato per le bordature e finimenti di qualsiasi specie	" 0.75
Spirulina d'Abissinia lavamacchie in bottiglia di sicurissimo effetto ogni bottiglia	" 0.80
Pomata per i Calli, la scatola	" 0.75
Incenso e Storage.	
Incenso eletto (lagrima) al Chilo	L. 2.00
" granis	" 1.50
" comune arabico	" 1.00
Storage di Cipro (Mirra)	" 2.50
Lucignoli per lampade da Chiesa, per camera, scatola contenente 100 lucignoli, relativa galleggiante	" 1.00
Lumini da notte con vasetto in cristallo, relativo pezzo cera di Massaua, dura 12 ore	" 0.25
Pezzi cera di ricambio	" 0.10



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI, SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d'Udine N. 1. - (Ponte d'Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariamente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocifissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza.

Disegni e preventivi a richiesta.

INSERZIONI AL "CROCIATO"

per III. e IV. pagina ripetute a buonissimi patti

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

laboratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni

in istile e fantasia

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza



NEVROL

ESSENZA-Sublimata-Concentrata (castoreum) (composita)

Nervosismo-Neuralgie-Nevrastenia-Emicranie ribelli-Spleen-Irritabilità-Inquietudine-Isterismo-Apoplessia-Epilessia-Mal di mare

Il NEVROL si prepara nel premiato stabilimento di prodotti chimico-farmacologici-igienici della proprietaria Società

A. BERTELLI & C.

MILANO, via Paolo Frisi, 26.

Un flaconcino L. 4.—, più cent. 20 per posta; due flaconcini L. 7.20, franchi.

Nostro Complemento dei prodotti di Profumeria Igenien Bertelli

MILANO, all'angolo Galleria Vittorio Emanuele

TORINO, portici piazza Castello, 25 - NAPOLI, via Roma, 301



Lo Squisito Profumo dell'ACQUA DI CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi) L. 1.50 - CONFEZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1.50

Per spedizioni postali inviare Cont. 50 da 1 a 7 flaconi - L. 1.— da 8 a 12 flaconi

raccomanda da lire L. 7 - Franco per posta L. 8.

Deposito generale presso A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova